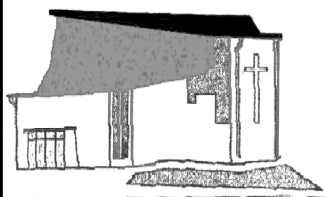


GIUGNO 2001



INSIEME

a favore
di tutti

editoriale

Già da trent'anni la Chiesa programma la sua attività, attraverso degli orientamenti pastorali decennali. Gli anni settanta hanno avuto come tema "I Sacramenti". Con l'arrivo degli anni ottanta si è messo a tema: "Comunione e Comunità". Poi sono venuti gli anni novanta con: "Il Vangelo della carità". Con l'arrivo del terzo millennio, la Chiesa, attraverso i suoi vescovi e cardinali, fa il punto della situazione e prepara i nuovi orientamenti, aspettiamo in questi giorni il titolo. La base di partenza è l'ultima lettera dell'instancabile Giovanni Paolo II (NOVO MILLENNIO INEUNTE). A chi pensa che un vecchio e malandato Papa di ottantun'anni deve andare in pensione, lui risponde pubblicando una delle lettere più belle, a nostro giudizio, del suo ultimo magistero. Lettera di ampio respiro, che invita la Chiesa tutta, non al riposo più o meno giustificato del dopo-giubileo, ma la ributta a solcare le onde di un mare che non ha certo smesso di essere in burrasca. "Duc in altum", è l'espressione latina per dire: "Datti da fare!", "Prendi il largo!", "Rimboccati le maniche!". La forza, l'entusiasmo e l'ostinatezza di questo Papa, ci rimette, come Chiesa e come comunità parrocchiale, in gioco. Il Papa è categorico. Si ricomincia dalla quotidianità. Si ricomincia dalla vita di tutti i giorni, da quelle giornate spesso grigie e ripetitive. Si ricomincia dalla cucina della propria casa, si ricomincia dallo sgabuzzo delle scope della parrocchia, si ricomincia dal cortile della scuola, si ricomincia dal pianerottolo del proprio condominio. Si ricomincia con l'ascolto assiduo e continuo di quella Parola chiara, esigente, liberatoria che è la Parola di Dio. Non c'è programma pastorale che tenga se non affonda le radici nella Parola di Dio.

Ricominci allora anche il Consiglio Pastorale della nostra parrocchia. Ricominci a programmare un serio ed efficace Piano Pastorale. Ricominci ad essere cuore pulsante della comunità che qualche volta ha ceduto al facile rischio del "fare per fare". Ricominci il Consiglio ad essere luogo dove si *pensa*, si *progetta*, si *prega* e si *vive l'unità*. Ricominci il Consiglio Pastorale a fare comunione, con i suoi sacerdoti, con i suoi catechisti, con tutti i suoi poveri.

"Nella causa del Regno di Dio non c'è tempo per guardare indietro, ne tanto meno per adagiarsi nella pigrizia. Molto ci attende e dobbiamo per questo porre mano a un efficace programmazione pastorale post-giubilare". Parola di Papa.

BUONA ESTATE E BUONA LETTURA ...
... ovviamente della Novo Millenio Ineunte!

Gia' vent'anni fa...

Pirini don Giancarlo

*T*ra lampi, tuoni e scrosci d'acqua stiamo concludendo l'anno scolastico. Per circa nove mesi, ogni settimana, abbiamo parlato di Dio ai bambini, a circa 450 bambini della nostra parrocchia. Ma ancora non abbiamo finito di parlare. Ora dobbiamo parlare a Dio dei nostri bambini, pregare per loro, affinché ciò che è stato seminato cresca e si sviluppi. Forse qualcuno dopo un esame di coscienza, potrebbe dedurre di non essere riuscito a far passare i contenuti della catechesi, convalidando il suo insuccesso con il "caos" dell'ora di catechismo. però nella catechesi il vero problema non è "cosa sono riuscito a dire" o "Se hai ottenuto attenzione", ma se hai catechizzato con gioia! Catechesi è, innanzitutto, dimostrare di essere felice perché si è ricevuto la fede, dono di Dio, ancor prima di cominciare a parlare. Se c'è da fare un esame di coscienza è sulla gioia, se c'è una preoccupazione è quella di trovare il modo di catechizzare gioiosamente, se c'è un impegno è quello di procurarsi la necessaria gioiosità: Dio infatti ama chi dà con gioia! E la nostra gioia è il Signore Gesù che ha accettato di morire in croce e non ha tenuto conto che era una morte vergognosa, perché pensava alla gioia riservata per lui in cambio di quella sofferenza! (Ebrei 12,2) La sofferenza, la fatica di annunziare e testimoniare Gesù è fonte della nostra gioia! Il mondo è troppo piccolo per contenere la nostra gioia; ci vuol proprio il Paradiso!

12 maggio 1981

UNA COMUNITÀ IN FESTA

Anche quest'anno nella nostra parrocchia, hanno ricevuto la Prima Comunione una cinquantina di bambini e la Cresima una trentina di ragazzi. Anche quest'anno, la comunità ha mostrato il frutto del lungo lavoro. Il futuro? Il futuro è davanti ai nostri occhi! La parrocchia ha un grembo fecondo, non morirà di certo!

HANNO RICEVUTO LA PRIMA COMUNIONE DOMENICA 13 E 20 MAGGIO:

Alberani Simone, Amadei Ivan, Baldo Mattia, Barioni Matteo, Biondi Giacomo, Bocchi Gianmarco, Cabassa Piergiorgio, Caldaronello Laura, Casoni Lisa, Cavaliere Anna, Cazzola Nicolò, Chelati Emanuel, Chioatto Elisa, Conti Giada, Di Giacobbe Martina, Di Giacobbe Federica, Di Liberto Andrea, Di Liberto Salvatore, Dondi Nicola Andrea, Donelli Mirko, Frabetti Flavio, Frighi Matteo, Gardenghi Francesca, Giuliani Alessio, Greco Marco, Grilli Alessandro, Guitti marta, Ianetti Domenico, Leonetti Andrea, Lo Coco Matteo, Marchetti Sofia, Mammano Donatella, Matteucci Luca, Mazzoni Samuel, Milan Andrea, Nucci Martina, Pengue Silvano, Petrano Valerio, Poletti Tommaso, Presini Giulia, Preti Enrico, Reale Vanessa, Robustini Nicole, Robustini Ilaria, Russo Bernardo, Russo pasquale, Sassone Alessandra, Scafuri Chiara, Tenani Luca, Trombaioli Simona, Trevisani Catia, Trombini Sara, Zerbini Martina, Ziglio Edoardo.

HANNO RICEVUTO LA SANTA CRESIMA SABATO 19 MAGGIO:

Antolini Roberto, Arveda Erica, Baglioni Nicola, Bolognesi Mattia, Bolognesi Samanta, Bottazzi Andrea, Celli Elisa, Ciampa Giulia, Collati Luca, Cristi Danny, Favretti Giulia, Ferrarini Chiara, Gavioli Marco, Grotti Giulia, Leandro Luca, Merlanti Marcello, Morini Serena, Plebiscito Marco, Pocaterra Arianna, Rizzoni Caterina, Ruffoni Francesca, Sanità Michele, Taddei Denny, Trambaioli Daniela, Zanella Massimiliano, Zerbini Martina.

In un angolo della chiesa di un sabato pomeriggio....

FEDERICA: Gaia! Siamo arrivate alla fine!

GAIA: Non ci credo ancora! Ieri, il ritiro, e oggi sono stati due giorni davvero intensi che mi hanno coinvolto fisicamente ed emotivamente in modo forte...sarà per questo che ora mi sento così stanca?! Ma sono convinta che ne sia valsa la pena! Sai, stavo quasi pensando di ripetere l'esperienza l'anno prossimo.

F: E' vero, l'ho pensato anch'io, ma forse è solo l'esaltazione del momento: vederli lì tutti in silenzio almeno per una volta! E' bastato oggi per dimenticarsi di tutte le grida inutili fatte durante l'anno.

G: Già, in un anno, quante cose sono cambiate. Prima di tutto per noi catechiste: siamo partite gasatissime con una lunga lista di progetti da realizzare...

F: ...che poi abbiamo dovuto stravolgere di settimana in settimana, di riunione in riunione adattandoci al carattere di ogni ragazzo.

G: Fin da subito ci siamo accorte che non avevamo più di fronte i bambini di v elementare, ma dei ragazzi di I media che avevano raggiunto gradi di maturazione diversi: chi era capace di riflettere e di ascoltare e chi proprio non ne voleva sapere; chi pensava solo al pallone e non vedeva l'ora di uscire dall'aula di catechismo e chi era più partecipe alle attività dell'incontro; chi riusciva a stare seduto e ad autocontrollarsi e chi aveva come unico scopo fare confusione.

F: Credo, comunque, ti sarai accorta, del cambiamento che ognuno di loro ha fatto nel giro di pochi mesi. Molti hanno rafforzato il loro "essere grandi" in mezzo agli altri e nei diversi ambienti; alcuni hanno acquistato un po' più di calma, altri l'hanno persa completamente, forse per colpa delle belle giornate.

G: Però che soddisfazione, durante gli ultimi incontri; quando la maggior parte voleva ascoltare e rimproverava puntualmente gli altri che non sapevano cosa volesse dire tacere.

F: Molto spesso mi sono domandata se dei tanti discorsi fatti insieme, è rimasto qualcosa nei loro cuori.

G: Bè, noi ci abbiamo provato! Sono convinta di aver seminato qualcosa e se li osservi con attenzione, quando siamo in mezzo a loro, si vede già qualche frutto.

E poi, come dice sempre la Franca Morelli, c'è un alleato che sta dalla nostra parte e dove non siamo arrivate noi arriva lui, lo Spirito Santo.

Ricordiamoci che noi abbiamo solo fatto un

servizio.

F: Devo confessarti, però, che durante l'anno ho avuto parecchi momenti di sconforto; sicuramente te ne sarai accorta anche tu alle riunioni di verifica e di condivisione tra noi catechiste.

G: Non sei la sola; anch'io nel periodo successivo al Natale mi sono trovata piuttosto in crisi: sembrava che noi e i ragazzi fossimo su due frequenze diverse, sembrava di camminare su due strade non comunicanti.

Le abbiamo provate tutte: lezioni frontali, giochi, disegni, schede, incontri "en plein air", e in chiesa, fino alla minaccia del compito in classe.

F: E' già, alla fine ci hanno creduto che chi non fosse passato poi non avrebbe fatto la Cresima!

G: Poi, pensavo che un aspetto senza dubbio molto positivo era lo stare insieme per giocare in parrocchia, dopo il catechismo. Avevano l'esigenza di prolungare il nostro incontro pomeridiano e pretendevano la nostra presenza.

Mi fa sorridere pensare che al sabato insieme al catechismo dovevo ricordarmi di infilare nello zaino anche il pallone!

F: Mancando un catechista di sesso maschile, non sempre siamo riuscite a tenere il ritmo delle loro partite a calcio; ad ogni modo anche solo per giocare a strega impalata e a "passaggi" il nostro fisico doveva essere allenato.

G: Mi ricordo che un sabato, ancora in gennaio, avevo dimenticato il pallone, ma i ragazzi, pur di rimanere a giocare, hanno trovato come alternativa una lattina schiacciata. E' stato comunque divertentissimo...però che freddo!!

F: Bè, adesso non dobbiamo perdere il ritmo, anzi è opportuno iniziare a ricaricare le batterie e rimboccarci le maniche: ci aspetta un favoloso caposcuola.

G: Eh sì, di nuovo insieme! Nove giorni di convivenza: so che tornerò senza voce, ma non vedo l'ora!

**Federica e Gaia
giovani catechiste di Prima Media**

QUANDO FARE IL CATECHISTA E' UNA VOCAZIONE

Elena Camoni

CATECHISTA, CATECHESI, CATECHISMO... parole che ricorrono spesso negli ambienti diocesani: sono capaci di introdursi con facilità in riunioni parrocchiali di qualsiasi tipo, ma non solo, possono invadere anche luoghi come la scuola o l'ufficio e penetrare nei discorsi familiari in tante case nel mondo, magari negli orari più strani o nelle situazioni più banali. Molti sono dunque i bambini e gli adulti coinvolti nella catechesi: ci sono coloro che portano avanti con impegno il compito di trasmettere il messaggio del Vangelo e tutti i principi della religione cristiana e coloro che invece provano ad apprendere, passo dopo passo, con fatica ma anche con entusiasmo. Certo, non è sempre tutto così semplice, anzi qualche volta ci si meraviglia quando si nota fra un gruppo di ragazzi persone realmente motivate e piene di volontà. L'azione del catechismo, infatti, è rivolta ad una collettività di persone molto varia e vasta ed è normale che alcune delle famiglie che ne fanno parte non siano così vicine e attive ai diversi progetti e agli incontri parrocchiali; di conseguenza anche i figli non tendono ad avere un legame stretto con questo "piccolo mondo" comunitario. Teniamo a sottolineare tutto ciò non per rimproverare coloro che non si comportano da "cristiani modelli" (ma in fondo chi lo è veramente? e che cosa significa essere "cristiani modelli"?), bensì evidenziare quanto sia una sfida continua l'attività del catechista. Il segreto consiste nel reinventarsi e nel mettersi in gioco ogni volta per cercare di venire incontro alle mille esigenze e richiami dei ragazzi, impegnandosi a non creare in loro incomprensioni e soprattutto non far perdere la bussola: reinventarsi sempre ma riuscire a continuare a poco a poco nel proprio percorso fino alla meta prefissata. Facile eh? Vediamo un po' che cosa hanno risposto alcuni catechisti della nostra parrocchia a proposito della figura del catechista all'interno della comunità e che cosa vuol dire per loro fare catechismo, specialmente ai bambini.



una classe di terza elementare e ho incominciato a fare catechismo quando ha iniziato mia figlia per il fatto che non c'era in quel momento un numero sufficiente di educatori disponibili a compiere tale impegno. Mi sento più un "genitore spirituale", una guida che cerca non solo di far conoscere Gesù Cristo ai suoi bambini, ma prepara la via affinché essi possano fare l'esperienza dell'incontro con Lui. Io ora faccio catechismo perché spero che questi bambini, una volta diventati adulti, abbiano acquisito dei valori, che riescano ad avvicinarsi agli insegnamenti di Cristo e che siano capaci di trasmetterli agli altri.

Ti dico che ci sono bambini che hanno indotto involontariamente i genitori a venire a Messa dal momento che sono molti quelli che vogliono andare a catechismo (un po' perché ci sono i loro amici, un po' perché sono interessati veramente a ciò che viene fatto) e quindi alla fine anche i genitori rimangono per tutta la Celebrazione e non scappano via. Quest'anno è stato un anno difficile, ho attraversato diverse difficoltà poiché i ragazzi erano molto vivaci, ma non ho avuto comunque momenti di scoraggiamento, anche perché se ci si scoraggia non si riesce poi ad andare avanti e a condurre bene il programma. Sono rimasta un po' delusa perché, a differenza dell'anno scorso, ho il dubbio che non tutti questi ragazzi siano riusciti a seguirmi, a capire bene l'importanza delle cose realizzate, a causa del comportamento non sempre corretto tenuto da alcuni bambini in quell'ora della domenica dopo la Messa. Da parte mia è mancato un po' di entusiasmo e di soddisfazione. L'esperienza del ritiro di prima comunione, è forse quella che mi ha emozionato di più, soprattutto per il grande affetto che mi hanno dimostrato alcune bambine. L'anno prossimo penso che continuerò a fare la catechista, ma con i ragazzi che avevo due anni fa perché era già previsto che li avrei preparati per la Cresima."

Micaela (quindicenne alla prima esperienza):
"Per i bambini delle elementari penso sia molto importante focalizzare i principi della Bibbia e tutto ciò che riguarda la vita di Cristo, inserendo però anche giochi e divertimenti vari. E' sempre

Rosaria (mamma di 40 anni) : "Sono catechista in

difficile comunque trovare una via di mezzo, una giusta linea da seguire, perché dipende molto dai ragazzi e dalla loro disponibilità.

Il catechismo nasce a mio parere per non far rimanere i ragazzi di oggi nell'ignoranza, nella superficialità: è importante che loro conoscano la vita di Gesù e tutti i Suoi insegnamenti, ma dovrebbero poi riuscire a confrontare ciò che hanno imparato con la vita di tutti i giorni. E' giusto inoltre che i bambini fin da piccoli inizino a frequentare la parrocchia e prendere così confidenza con l'ambiente, dal momento che è un luogo dove non si smette mai di crescere e si possono incontrare nuovi amici. Quest'anno ho trovato diverse difficoltà, a causa della mia assenza per alcune domeniche, e ciò ha creato un po' di divergenze e incomprensioni con i ragazzi.

Alla fine però sono riuscita a riallacciare buoni rapporti con loro e anche se infastidiscono o si arrabbiano, cercano in fondo molto appoggio e tutte le nostre attenzioni. L'esperienza del ritiro è stata sicuramente molto emozionante: quando sono arrivata a casa ho provato una gioia immensa perché in quel pomeriggio ho notato tanti volti sorridenti e l'essere riuscita ad instaurare un rapporto con i ragazzi è stato bellissimo. Il prossimo anno ripeterò l'esperienza proprio con questa classe."

Alessandra (quindicenne): La mia prima esperienza come catechista di I° elementare è stato molto valida. Mi sono divertita, mi è piaciuto essere d'aiuto ad altre due catechiste (che ovviamente ne sanno una cifra più di me), e soprattutto mi è piaciuto il rapporto che abbiamo instaurato con i bambini.

Sono arrivata ad una conclusione che, pur essendo io così "piccola" rispetto agli altri, e pur sapendo che ho ancora molto da imparare (perché comunque anche io ho bisogno degli educatori), penso che questa sia un'esperienza che ripeterò.

Per quanto riguarda invece la mia esperienza personale, devo dire che si è trattato proprio di un'avventura! Per me è stata la prima volta e molti mi hanno chiesto, infatti, perché mi sono buttata in quest'esperienza e che cosa mi ha spinto a proseguirla. Ho risposto che lo sentivo come un piccolo bisogno: prima di tutto amo molto stare con i bambini ed inoltre nel momento in cui avrei trasmesso loro dei principi o parlato della vita di Cristo, sapevo che ne avrei ricavato grandi vantaggi anche per me. Infatti sono riuscita a chiarire alcuni dubbi ed incomprensioni e ad instaurare un rapporto più stretto con la vita spirituale.

I bambini, ripeto, mi hanno dato tanto, mi hanno

aiutata a conoscere meglio me stessa, ad essere più responsabile, più sensibile alle loro richieste di aiuto che molte volte non esprimono a parole ma attraverso piccoli gesti, semplici azioni, o solo con gli occhi.

Non c'è bisogno di un radar per capirli, ma è necessario solo amarli ed essere disponibili e un po' più accorti. Quindi ho cercato prima di raggiungere una buona relazione con i ragazzi acquistando la loro fiducia, poi a poco a poco ho provato a trasmettere loro dei messaggi, usando spesso il loro modo di esprimersi con continui riferimenti ed esempi in modo da rendere tutto più comprensibile e più stimolante.

A mio parere lo scopo fondamentale del catechismo consiste nell'incontrare una Persona che è Gesù Cristo, conoscerlo sempre meglio e credere che la sua Parola non è affatto lontana ed estranea dal mondo attuale, bensì è e rimarrà un insegnamento, un esempio di comportamento nel corso del tempo. Penso che continuerò l'esperienza di catechista seguendo il gruppo che ho avuto quest'anno.

Nota bene

La Tre giorni diocesana per tutti i catechisti ed educatori sarà il
14-15-16 settembre 2001

Inizio del catechismo
in parrocchia
30 settembre 2001

QUELLI DELLA DOMENICA

Sono un giovane della parrocchia. Vi rivolgo subito una domanda: "Sapete chi sono i giovani della vostra parrocchia? Gli date importanza? Hanno un valore all'interno della comunità parrocchiale?". Il primo parroco di Sant'Agostino (Don Giancarlo Pirini) disse una volta: *"La parrocchia è dei giovani!!!"*. Ed infatti i giovani, bene o male, ci sono sempre stati; ma ora vi voglio parlare un po' più da vicino del gruppo di giovani che attualmente si trova in parrocchia. Il gruppo è formato da circa una ventina di persone, (che rispetto ai gruppi di altre parrocchie è anche un numero elevato), tra i 16 e 21 anni. C'è da dire che una parrocchia senza giovani non è una vera parrocchia, soprattutto quando si dice che i giovani rappresentano il futuro. E allora, voi risponderete, se questi giovani sono così tanti e si sentono così importanti, perché li vediamo così poco? perché solo pochi di loro hanno un ruolo nella comunità? perché solo pochi di loro fanno catechismo? perché alcuni di loro non vengono neanche a messa? perché, perché, perché... Il problema fondamentale del nostro gruppo sono i rapporti intra ed interpersonali che in particolare quest'anno ci hanno recato grosse difficoltà e che la maggior parte delle volte ci lasciano trascurare il motivo fondamentale per cui ci ritroviamo alla domenica sera (quest'anno per esempio abbiamo parlato degli Atti degli Apostoli). Quello che ci stupisce è il fatto che bene o male il gruppo che la domenica sera si ritrova in parrocchia fa parte a sua volta di un altro gruppo di ragazzi, più ampio, con i quali si esce il sabato sera. E allora cosa c'è che non va? Perché i rapporti fra questi ragazzi non sono forti, saldi? Alle volte ci chiediamo cosa ci stiamo a fare, lì, seduti su delle seggiole a parlare di Gesù, una figura che per molti di noi è ancora lontana, una figura difficile, che io per primo non riesco ancora ad accettare. Molti di noi hanno delle idee personali sulla fede, anche contrastanti e soprattutto di fronte a questo essere in contrasto ci viene difficile ragionare davanti ad una spossante e monotona pagina di vangelo, un vangelo che facciamo fatica ad aprire e che spesso cerchiamo di tenere lontano per evitare che ci venga in mente di aprirlo. Insomma, finito questo anno penso che ci si debba un attimo riorganizzare. La riorganizzazione riguarda soprattutto noi ragazzi più che i nostri educatori. Dovremmo cercare di rimanere più uniti, conoscerci meglio, lasciarci più andare gli uni con gli altri, farci meno "pare", inventarci meno scuse, essere più

solo incomprensione e fatica; il gruppo è anche grande gioia, grande casino, grande umorismo, grande forza... e questo anche grazie a quei tre educatori: Mario e le sue idee bislacche; Martu e la sua sensibilità e la Pat...ah no no la Pat... quella lì non centra niente !!! Il gruppo è anche grande allegria e grande divertimento e se prima ne ho delineato un'immagine un po' grigia è solo per sottolineare il fatto che nonostante i vari problemi, tutte le persone che lo compongono, ci credono; credono che sia utile soffermarsi a parlare, dialogare e mettersi in dialogo con i propri coetanei, circa quegli aspetti della vita che si ritengono più importanti. Il gruppo è Zaz, Luca, Paola, Luisa, Igor, i più vecchi; ma anche Leo, Rocco, Gotchi, i più originali; poi tocca a Paso, Lucia, Elena, l'altra Elena, Linzo, i più giovani, (dal grande entusiasmo e dalla grande voglia di fare bene); poi bisogna aggiungere i gli extracomunitari, Luigi, Gladiol, Nicola; per non parlare delle gallinelle che in un gruppo non possono mancare: Vale e Silvia; per poi concludere con i Giovanissimi che soprattutto nella fine dell'anno si sono aggiunti, Miky, Chicco, Ale, PierMarco. Quest'anno abbiamo anche provato a renderci utili alla comunità di accoglienza organizzando il "servizio mensa" ma non sempre siamo stati fedeli all'impegno preso. Un'altra cosa che non è arrivata a termine è stata la proposta di un campo estivo in Albania (provvederemo comunque a trovare un'alternativa). Insomma, nonostante la nostra incostanza e le nostre incertezze (forse comprensibili data l'età), le idee non ci mancano, siamo vivi, siamo freschi, ci sentiamo veramente **giovani**. Quello che a volte ci mette a disagio è l'immagine che possiamo dare in quanto ragazzi di parrocchia. Non vogliamo dare l'immagine dei ragazzi tutti perfettini che si ritrovano alla domenica sera per pregare, che non dicono parolacce, che tornano a casa presto. Noi siamo tutt'altro; e questo proprio per dimostrare a tutte le persone, che conoscono la parrocchia solo perché ci passano davanti, che questa, per prima, e di conseguenza il nostro gruppo, è aperto a tutti. Le regole per farne parte sono poi molto semplici: essere se stessi e non aver paura di dire ciò che si pensa. E come direbbe Bruno: "Saluto!"

costanti e ricordarci che non siamo dei bambini. Insomma dovremmo tirare fuori un pochino di più le "palle". Se terminassi qui? Ma il gruppo non è

IN BREVE

L'Associazione Viale K si è trasferita, momentaneamente, in Via Mambro 88, casa che in origine era stata predisposta ad accogliere le future Suore, che come preannunciato, non vengono più. Per le numerose attività che Viale K va svolgendo si è resa necessaria la divisione anche, dei locali dell'Associazione stessa da quelli della parrocchia. **Tutti coloro che hanno bisogno di contattare l'Associazione si devono rivolgere in via Mambro 88 e/o telefonare 0532-975717 a Marco Frigati.**

Da alcune settimane in canonica, alcuni parrocchiani, si sono messi a disposizione per la **Segreteria parrocchiale**. L'ufficio è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 19.

Orari Messe del periodo estivo. Dal 1 giugno la Messa feriale e prefestiva si celebra alle ore 19. La Messa festiva si celebra alle 8 e alle 11 da domenica 17 giugno fino a domenica 23 settembre.

Domenica 17 Giugno 2001

Solennità del Corpus Domini. In serata processione cittadina del Santissimo Sacramento, con il vescovo.

ACR

TUTTA AL FEMMINILE

Cari amici, inizio col presentarmi. Sono l'A.C.R. della vostra parrocchia, mi conoscete? Naturalmente sì, ma ho deciso di scrivervi questa lettera per parlarvi un po' di me! Sono nata un anno fa, quando un gruppetto di ragazzi di 12-13 anni hanno deciso di vivere un'esperienza di gruppo vitale ed allegra, insieme a qualche ragazzo più grande, ma soprattutto insieme a Gesù (e a volte anche al parroco). Quello che mi mantiene in vita anche oggi è certamente la gioia dello stare insieme per giocare, pregare e condividere momenti di vita quotidiani ma anche particolari.

Sono un gruppo quasi tutto al femminile e se non fosse per Daniele, Paolo, Valerio ed Enrico, mi si potrebbe chiamare miss

A.C.R.. Ora voglio proprio raccontarvi qualcosa di più intimo: voglio rendervi partecipi del piccolo passo fatto durante quest'anno, a cavallo del Giubileo, che ha portato i miei ragazzi ad avvicinarsi in modo particolare alla vita comunitaria ed alla carità cristiana. Abbiamo, infatti, discusso a lungo della vocazione a cui ognuno di noi è chiamato a rispondere nell'arco della propria vita. Per capire meglio abbiamo voluto conoscere diversi percorsi vocazionali e per questo abbiamo ascoltato le testimonianze di un sacerdote, di un educatore, di un missionario, di un assistente di base e di un insegnante. Bhè, se devo essere sincera ora i miei ragazzi conoscono qualche esperienza di vita in più, ma chiedere loro quale sarà la loro scelta vocazionale forse... Poi ho voluto far conoscere ai ragazzi l'origine della loro fede, così gli ho presentato Abramo, Isacco, Giacobbe e i suoi 12 figli, fino ad arrivare a Mosè e a far conoscere loro quello che Gesù ha fatto per noi. Bhè non credevo ma, a giudizio di tutti, questa esperienza "ebraica" è stata molto importante ed impregnata di forti emozioni. Che non ci si confonda, i miei educatori non sono poi così seri! Cosa credete, che non mi abbiano mai portato in giro? Tutt'altro, mi hanno accompagnato a due ritiri: uno a Natale in cui ho conosciuto la vocazione di Maria ed uno in Quaresima in cui ho capito le differenze fra la Pasqua cristiana e la Pasqua ebraica. Inoltre abbiamo fatto una gita con i ragazzi del gruppo dei GIMI in cui, grazie a don Moni abbiamo vissuto il sacramento della Riconciliazione. I miei progetti a breve scadenza sono la partecipazione all'"Imelda fest" di Este insieme all'amica A.C.R. della parrocchia della Sacra Famiglia e il fantastico campo scuola che vedrà, in luglio, ben 50 ragazzi fare un'esperienza comunitaria. Ad essere sincera sono un po' in imbarazzo a dovervi parlare dei miei progetti a lunga scadenza; l'unica cosa che posso fare è chiedervi un piacere: ricordatemi sempre nella vostra preghiera, in fin dei conti sono figlia della comunità parrocchiale, esattamente come ogni gruppo della parrocchia. Ci vediamo sicuramente il prossimo anno.

Baci. ACR

Un anno di c.p.p.

Guerzoni Giuditta

CHI CANTA PREGA DUE VOLTE

Di Tunno Nicoletta

Qualche anno fa un'amica mi ha regalato un libro intitolato : "Celebrare cantando". Sinceramente non l'ho letto subito, o meglio ne ho letto qua e là solo qualche pezzetto. Ora a distanza di anni, mi ritrovo il libro tra le mani e ogni cosa che leggo la trovo molto interessante e soprattutto vera. "In un buon numero di chiese, l'animatore musicale è un personaggio inesistente... Quando si celebrano le liturgie della Chiesa, c'è chi avverte un certo disagio al momento del canto: il canto parte a stento, va avanti alla meno peggio, è cantato da alcuni ma snobbato da altri...". Fino a qualche tempo fa qualche parole mi sembrava che non potessero riguardare la nostra comunità; una parrocchia con delle messe sempre super organizzate, con canti gioiosi, chitarre e a volte perfino batterie e maracas...! No, S. Agostino non centra proprio niente con quelle parole... Oggi, invece, devo ammettere con mia grande dolore e stupore (!) che quelle frasi sono vere, anzi verissime e che la nostra comunità è davvero "messa male" per quanto concerne l'animazione musicale durante le diverse celebrazioni. Chi celebra la liturgia è l'intera comunità cristiana, nessun credente e battezzato escluso. E' vero anche che ognuno deve poi cercare (e direi anche accettare!) il proprio modo all'interno della sua comunità parrocchiale: chi anima i canti, chi legge le preghiere, chi organizza i gesti simbolici che si compiono durante la messa... Ognuno di noi deve accettare il proprio carisma con una certa umiltà e ringraziare dei doni che ha ricevuto. Ho imparato a suonare la chitarra a sette anni (adesso ne ho quasi ventiquattro!) e ho iniziato a suonare alla Messa a dieci. Prima era una specie di gioco molto divertente, con gli amici ho preso coscienza del servizio che stavo svolgendo.

Il momento della Celebrazione Eucaristica è una festa e come tale va vissuta da tutti i partecipanti. Ma una festa senza musica può essere davvero un'esplosione di gioia? Secondo me no. Pregare cantando è un modo per esprimere la propria gioia, la propria fede a Dio. Ma insomma non è forse vero che in passato l'uomo faceva la sua dichiarazione d'amore all'amata cantando una serenata? E non è forse vero che noi giovani il sabato sera cerchiamo spesso locali dove ci sia la musica?

E perché tutto questo? Perché la musica e il canto vogliono dire gioia, ringraziamento, partecipazione, preghiera. Col canto si può fare addirittura silenzio dentro al proprio cuore.

Ormai siamo rimasti in pochi a suonare a Messa, a volte

c'è solo una persona e magari tra l'assemblea si scorgono i volti di chi sa suonare, ma che (non ho ancora ben capito per quale motivo!) preferiscono stare lì e far finta di niente! Se si riuscisse a capire l'importanza di questo servizio, forse la festa verrebbe meglio e forse non ci sarebbe stato bisogno neanche di questo articolo, ma... E per il prossimo anno pastorale recuperiamo la gioia del canto affinché la nostra Messa sia sul serio un momento di vera festa che facciamo al Signore.

ASCOLTARE CAPIRE RICORDARE

Quest'anno la cresima è stata amministrata da Mons. Zerbini, (Vicario Generale della diocesi), a 26 ragazzi di Prima Media. Attenti e partecipi i ragazzi, i loro genitori, i padrini e le madrine (anche se tra la gente presente non è mancato qualcuno a cui non interessava il Santo Mistero che si stava celebrando). Particolarmente intensa è stata l'omelia del Vicario, in cui ha consegnato ai ragazzi tre parole chiave.

Ascoltare. La parola di Gesù va ascoltata con orecchi attenti e cuore aperto. Quante parole Gesù ha detto durante la sua vita, quante i suoi discepoli ne hanno ascoltate, quante i vangeli ne hanno scritte.

Capire. Non sempre la Parola di Gesù che si ascolta viene capita, qualche volta l'ascolto rimane superficiale. Ecco che con l'aiuto dello Spirito Santo noi riusciamo a capire la Parola. Tre dei sette doni dello Spirito Santo ci aiutano a comprendere la Parola : *l'intelletto, la sapienza, la scienza*. Capire la Parola vuol dire non essere cristiani superficiali.

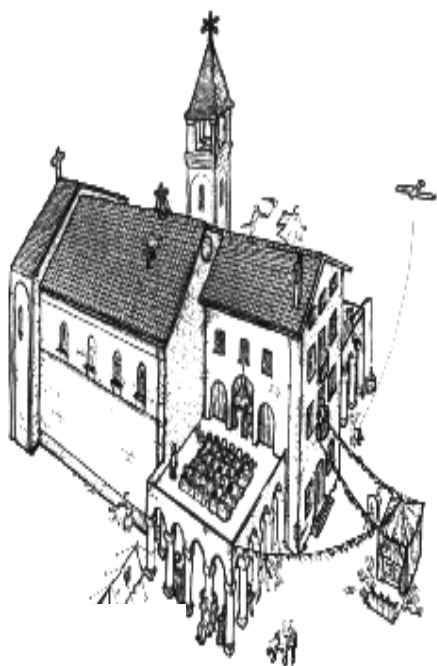
Ricordare. Se non c'è ricordo e memoria non c'è crescita. Ognuno di noi frequentando la scuola è cresciuto imparando le nozioni dalla prima elementare fino all'età adulta, facendo esercizio di memoria. Possedere la Parola, è ricordarla, ma non in modo scolastico. Il Vangelo non è un'insieme di nozioni o regole, ma è scuola di sapienza, una sapienza che ti aiuta ad affrontare la vita quotidiana. Monsignor Zerbini poi ha concluso rivolgendosi ai ragazzi: **"Ciò che avete imparato dalla parrocchia lo dovete applicare nella vita, la Cresima vi rende testimoni nel mondo"**. Vorremo concludere dicendo che ognuno di noi è cresimato. Allora, fuori questa testimonianza cristiana nel mondo!!!

Estate.

Si parte per i Campi Scuola

SHALOM JERUSALEM. Si chiamerà così il nuovo Campo Scuola che dal 19 giugno prenderà il volo in quel di Mavignola, fino al 19 luglio. Il tema verrà affrontato e discusso dai 23 educatori che si sono resi disponibili per l'animazione dei 4 campi in programma. **PACE PER GERUSALEMME.** Non c'è tema più attuale di quello che è stato scelto dalla parrocchia per animare l'estate dei nostri ragazzi. Gerusalemme, assieme a Roma sono stati i due luoghi in cui lo scorso anno si è celebrato il Grande Giubileo. In verità la nostra attenzione personale e comunitaria è stata attirata soprattutto dagli eventi romani, lasciando in secondo piano la Città Santa per eccellenza. Gerusalemme città dalle varie facce. In essa infatti sono presenti gli opposti: pace e guerra, santità e violenza. Quest'anno, con lo stile tipico del pellegrino, vogliamo andare a Gerusalemme, ma soprattutto per ripartire. Scopriremo assieme ai nostri ragazzi, la Città che è santa per ebrei, cristiani e musulmani. "Cammineremo" con i nostri ragazzi per le strade di Gerusalemme, puntando su questo obiettivo: aiutare i ragazzi a scoprire il mistero della **COMUNIONE** e della **FRATERNITA'**. I ragazzi scopriranno attraverso gli ingredienti tipici di un Campo Scuola che la Comunione è dono di Dio per noi oggi, un dono che chiede l'impegno di ognuno e di tutti affinché diventi storia, diventi vita. Ma ancora, con il Campo vogliamo trasmettere ai ragazzi uno **stile di vita** che ci fa essere pellegrini a Gerusalemme (ma anche in ogni luogo in cui siamo chiamati a vivere) e ci insegna che l'altro non è pietra di inciampo o antagonista, ma dono. Questo stile i ragazzi lo assumeranno, incontrando Gesù che a Gerusalemme ha vissuto, che su Gerusalemme a pianto, che a Gerusalemme ha donato fino in fondo, la sua vita per amore di ogni uomo. Che questo periodo dei campi Scuola sia occasione propizia per un incontro ancora più profondo con la persona di Gesù, portatore di pace e di amore. Sia occasione per entrare ancora di più in contatto con la Sacra Scrittura, con la Storia di Israele (antica e recente). Un'occasione per diffondere lo spirito di pace, di comunione e di amore anche addentrandosi in aspetti importanti della nostra storia di Chiesa locale si apre al dialogo ecumenico e inter-religioso.

Allora **SHALOM JERUSALEM.**



Giornata di verifica parrocchiale

I sacerdoti assieme al Consiglio Pastorale Parrocchiale, invitano tutta la comunità ad un incontro-confronto,

domenica 10 giugno

E' occasione per verificare come è andato l'anno pastorale appena trascorso.

Ritrovo presso la "CASA DI STEFANO" (località Ginestra).

Dalle 16 del pomeriggio in poi. Vi sarà anche la possibilità di cenare insieme.

DIVAGAZIONI SULLA BONTÀ'

Damiani Foscolo

VOCI

*Per voi che
ricevete il
nostro
giornalino
e volete
inviarci
osservazioni,
critiche,
opinioni,
potete
scrivere a*

+

**PARROCCHIA
S. AGOSTINO
VIA MAMBRO,
96
REDAZIONE
"INSIEME"
44100
FERRARA**

“Sii buono! Fai il bravo! Stai buono!” Quante volte abbiamo sentito e sentiamo queste raccomandazioni che hanno un preciso riferimento alla bontà. Chi si ricorda che da bambini nostra madre ci diceva: sii buono altrimenti l'angioletto piange. La motivazione sicuramente ci lasciava perplessi; perché mai questo angioletto avrebbe dovuto piangere se io facevo il baccano o mi divertivo a distruggere i giocattoli, o se mi rifiutavo di mangiare la minestra di verdura? Certamente ricordiamo che ci convinceva di più il “fai il buono altrimenti le prendi”, perché, dopo il primo avviso, la sculacciata arrivava sonora e dolorosa. A scuola l'angioletto era stato decisamente sostituito con altri deterrenti: castighi, note, interminabili compiti a casa. “Essere buono” significava non solo non fare cagnara in classe e seguire attentamente le lezioni, ma anche studiare, essere preparato, rispondere alle interrogazioni. Nel mondo del lavoro non è mai capitato di sentire un “sii buono”, ma il concetto di bontà è ben presente, seppure espresso in altri termini: qualità del servizio, dedizione e impegno, efficacia degli interventi, tempestività delle relazioni, correttezza dei rapporti interpersonali. A questi termini fa riferimento il sistema premiante: “promozione o dimenticatoi”. La sfera personale di relazione vede spesso, l'uso del “sii buono”, precedere il “aiutami” oppure “perdonami”, “dimentica”. In caso di inadempienza non ci sono sanzioni, mentre in caso di eccessiva disponibilità c'è pericolo di trasformarsi, agli occhi altrui, da “uomo buono” in “buon uomo”. Divagando, divagando, possiamo parlare di bontà gastronomica. Un pasticciere non chiamerà mai i suoi bigné con un “siate buoni”, ma cercherà di “farli essere buoni”, se vuole conservare la propria clientela. Parliamo di bontà natalizia. Saranno le decorazioni, le luminarie nelle strade e nelle case, sarà la tredicesima, sarà quella magica atmosfera della nascita di Gesù, per alcuni, dei regali per latri, insomma chi può essere insensibile da non allungare le mille lire a quel poveretto che è lì sul marciapiede a Natale come gli altri 364 giorni all'anno, giorni nei quali non l'hai nemmeno visto oppure se l'hai visto, hai tirato dritto. Insomma nella nostra meravigliosa lingua la parola “bontà” esprime: “presenza di doti o qualità che incontrino l'approvazione dal punto di vista morale o sul piano della funzionalità o del gusto. Sensibilità e comprensione nei confronti dei mali altrui, buone azioni”. E nel dizionario cristiano? Credo che la parola “bontà” debba essere sostituita da un'altra parola: “carità”. Essere caritatevoli significa essere buoni per amore, significa amare il prossimo, povero o meno, nel quale vediamo il volto di Dio che ci ama. Per questo lavora in noi la Grazia. La sensibilità e la comprensione nei confronti dei mali altrui assume ben altro significato perché l'altrui è il Cristo presente nei fratelli. Le buone azioni diventano quelle opere di misericordia corporale e spirituale che ci rendono figli di dio. Essere buoni per amore, significa esserlo ventiquattro ore su ventiquattro, 365 giorni all'anno per tutti gli anni che il Signore ci vorrà concedere, con l'intensità della quale ognuno è capace, con l'impegno che ognuno vuole dedicare, con le forze delle quali ognuno è provvisto. Significa essere costantemente tesi al “sempre di più” perché sempre maggiori sono le necessità che avvertiamo, vediamo e tocchiamo con mano nella nostra vita quotidiana. Proprio per questo, cari voi tutti che siete già buoni, cerchiamo di esserlo sempre di più.

Comunicazione

La S. Vincenzo della parrocchia, non ritirerà per tutta l'estate fino a settembre, gli abiti smessi, scarpe e giochi. Invitiamo coloro che hanno queste cose a depositarle nei contenitori rossi della Caritas sparsi sul territorio.

SI RINGRAZIANO: dondo, don moni, **tutti coloro che hanno avuto la pazienza e la costanza di distribuire insieme:** acr, aleardi adriana, amato ida, anzil gianluca, arenga pasquale, arlotti marta, baroni elisa, baroni guido, bergami bruna, berti giordano, bisi malvina, bortolotti carla, bortolotti matilde, braga angela, buniolo lea, buriani silvia, carpani anna, castaldi, castorani marzia, cecchini maria, cervellati angela, copparrì giannina, corallini luisa, corso cortese, sorrata curulli, damiani foscolo, degani, di gennaro eva, di tunno maurizia e nicoledda, droghetti adalgisa, faccioli graziella, fai amelia, frignani isa, giuliani gino, giuriati bruna, grasso maria, graziadei federica, grechi stefano, greco giovanna, guerzoni giuditta, iannucci rina, iazzetta nunzia, lanzoni lena, lapponi lorenzo, liberale anna, lombardi marta, lombardi veronica, malaguti livia, malavasi teresa, malossi morena, marescotti carla, martucci nicola, masiero luisa, mastellari iolanda, merlante giacomo, micai teresa, miglio elena, minarelli silvana, morelli franca, occhi cinzia, ottana' francesco, paolini aldo, parmeggiani lia, passini loretta, perez rosa, pesci gina, ranzato elisa, sandri sandro, scanavini onelia, sensi, signorini donatella, storti riccardo, storti rosanna, storti stefano, tacchini teresa, tassoni raffaele, torelli bice, trombetta patrizia, turra laila, vaccari luisa, vallieri albertina, vicentini m.teresa, vizzello giovanni, ziglio piergiorgio, zincati alberto, zincati rita, **tutti coloro che hanno dedicato tempo energie e amore per fare catechismo:**alessandra, nicoledda, anna, isabella, marco, luca, rosaria, francesca, roberta, micaela, stefano, debora, pasquale, marilena, gaia, federica, teresa, franca, giulia, alice, veronica, michele, mario, nicola, patrizia, giorgio, paola, elisa, alberto, lorenzo, anna; **le signore che puliscono la chiesa:** teresa, nunzia, elena, bruna, albertina, **le signore che tengono curata la biancheria dell'altare e i camici:** anna e gisa; **i chirichetti e le loro capigliature:** nicola, marcello, andrea, luca; **coloro che con costanza e convinzione, hanno animato il canto per trenta forse quaranta domeniche mattina:** Veronica, Nicoletta, Serenella; **i membri del Consigli Pastorale ed Economico:** arenga pasquale, benini giorgio, degani guido, di tunno nicoledda, dolzani marzio, fabbri chiozzi maria grazia, ferrari boaretti liliana, guerzoni giuditta, lanzoni giuliano, lapponi lorenzo, martucci nicola, morelli micai franca, rizzuti francesco, sgarbanti buriani silvia, tacchini giorgio, carassini lido, vicentini roberta, faccioli luigi, resca elvio, storti stefano, paolini aldo; **chi chiude la chiesa tutti i giorni a mezzogiorno,** bruno; **chi sveglia tutti alle sei del mattino per pulire i pavimenti in canonica,** Marcella; **e poi giancarlo, giuliana, senada, primo e tutti quelli della casa di stefano;** chi prepara la Messa alla residenza caterina; le donne che danno l'acqua alle piante del prato della parrocchia; le donne che preparano la mensa per la comunità di accoglienza, granit, marcella, marco, gli obiettori caritas; **i segretari parrocchiali:** enzo, vittorio, giorgio, alfonso, franca, albertina; **tutti gli anziani e gli ammalati** di cui non conosciamo il nome, ma sappiamo esistere e che pregano affinché tutte le attività della parrocchia giungano a buon fine, **grazie!**

SI SONO NASCOSTI: zaz, rocco, mune, pino, vale m., vale r., fazza, bomber, ico, piddu, rudy, stefano, irene, grilli, tinto, manu, maria, il gatto, berga, marcello greco, elisa dondi, serenella, marianna, silvia mazzoni, silvia cavicchi, anna carpani (che si fa vedere quando c'è da raccogliere dei soldi), pablo, le suore pastorelle, daniela, salvatore, marcella, pippo, gigi faccioli, giandu(iotto), menego, fede baroni, suor carmen, ciana, tasso, elisa corso, leo ghelli, lillo, beppi, linzo, mangio, calle, il ciccio, alex vacchi, gianna e felice, zalter, eros, la sila, il tobo, govo, stefy, donata, claudia, irene lanzoni, beppe, marika, natalie.